

Per il primo sabato di novembre

Le virtù di Maria: la fede

Beata quae credidisti (Lc. I, 45). La fede è la beatitudine di Maria.

Che cos'è la fede? Risponde il Pollien: «La fede è l'unione a Dio, è la creatura unita a Dio, che vive in Lui, di Lui» (*Grandezze mariane*, Roma, 195, p. 202). Che cos'è la beatitudine? Ancora il Pollien, conciso: «E' il contatto divino» (*Op. cit.*, p. 214).

Le due risposte si integrano per intrinsecità di rapporto: nell'unirsi a Dio con la fede, la creatura prova la beatitudine del *contatto divino*: allo stesso modo che il bimbo, stringendosi al petto della mamma, anche se al buio, prova la tenerezza e il calore della stretta materna.

In Maria ciò avvenne perfettamente, in maniera ineguagliabile. Maria credette all'Angelo che le annunciò il mistero dell'Incarnazione; credette al mistero della sua divina maternità verginale; credette alla missione redentiva del Figlio; credette al compimento di questi misteri attraverso le vie più ordinarie del nascondimento e dell'attesa: «*la Vergine Santa — scrive il P. Franzi — (fu) tutta illuminata dalla fede, dominata, guidata dalla fede, quasi personificazione della fede*» (*Le virtù della Madonna*, Roma, 1963, p. 45).

La cosa più importante da rilevare è che nella vita di Maria non si trattò di atti di fede singoli e transitori, sia pur frequenti, ma di tutta una vita e una mentalità sostanziate dalla fede più alta. Ella possedette in grado eminente quello spirito di fede che fa vedere ogni cosa nella luce di Dio: «Maria ha creduto ed ha vissuto il suo credo, e la fede fu tutta la sua vita» (F. Pollien, *Op. cit.*, p. 202).

A Nazareth celata nell'incognito, a Betlemme posta fra i disagi più penosi, in Egitto fuggitiva in cerca di scampo, sul Calvario trafitta e disfatta dal dolore, nel Cenacolo raccolta in preghiera: per tutta la vita Maria visse di fede, ossia di adesione totale e senza riserve al volere di Dio per l'attuazione del piano salvifico. In questo aderire, in questo unirsi a Dio, Ella trovò e provò la beatitudine del «contatto divino». *Beata quae credidisti!*

La fede di Maria si irradia nelle nostre anime, le penetri e possieda, perchè anche noi impariamo a saper vedere ogni cosa — le grandi come le minime, quelle liete e quelle tristi — nella luce trasfigurante di Dio. «La vita d'unione interiore, di docilità, cioè di attenzione amorevole e fedele a Dio che insegna, a Dio che esercita e che dà delle prove, a Dio presente ed operante in noi, questa vita è una vita di fede» (L. De Grandmaison, *Scritti spirituali*, Alba, 1960, vol. II, p. 225).

Questa vita di fede ci ottenga la Madre Santa, liberandoci dalle nostre corte vedute, che non vanno mai al di là dei nostri interessi, calcoli e tornaconti; ci renda Ella capaci di far nostre le *vedute della fede*, secondo cui orientare la nostra vita di cristiani; Ella ci faccia comprendere che «dobbiamo esercitarci a ricevere, giudicare, valutare tutto — fatti, persone, cose — al lume della fede; nelle persone rette o false, nelle cose piacevoli o disgustose, negli avvenimenti tristi o lieti, dobbiamo saper vedere un filo misterioso dall'alto, che si serve di tutto, compreso quello che noi, 'stolti e tardi di cuore a credere' (Lc. XXIV, 25), chiamiamo: male, incidente, colpo mancino, politica, raggio, invidia, poca abilità dei superiori, ecc., per santificare e generare i suoi eletti, come la storia dei Santi insegna» (A. Dagnino, *La vita interiore*, Milano, 193, pp. 389-390).

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.